

AIRC 1971

MAGAZINE DEL CENTRO COORDINAMENTO ROMA CLUB



FORZA MAGICA ROMA



FARE QUADRATO

Fare quadrato significava compattarsi e disporsi in quadrato in modo da poter far fronte sui quattro lati.

E' ora che a Trigoria tutti comprendano questo messaggio, basta capricci, litigi, divisioni, personalismi o altro, una squadra è tale se tutti remano dalla stessa parte e con lo stesso impegno; un gruppo è tale se lo staff, dal personale medico fino ai magazzinieri contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo; una società è tale se sa scegliere dirigenti adeguati e capaci e soprattutto se sa infondere sicurezza e senso di appartenenza a tutti.

Alla Roma serve tutto questo e non altro e serve soprattutto che ognuno svolga al meglio il proprio ruolo.

Quello che abbiamo visto negli ultimi giorni non ci è piaciuto per niente, poiché se la società decide di cambiare qualche dirigente e di destinarlo ad altra mansione deve essere libera di farlo e non c'è giocatore o mister che tenga.

Ci dispiace che proprio uno dei giocatori più maturi e rappresentativi abbia avuto questo atteggiamento di contrapposizione, peraltro, nei confronti del mister e non della società che aveva preso la decisione, quindi è fondato pensare che dietro ci sia dell'altro. Magari qualche vecchia ruggine, una cessione non concretizzata, un cambio non digerito ma a prescindere dalle motivazioni, fino a quando giocatori, mister e dirigenti indosseranno la maglia della Roma noi pretendiamo che l'unico obiettivo sia quello di vincere e di portare sempre più in alto la nostra squadra.

Senza unità, compattezza, spirito di gruppo e lealtà difficilmente si può ambire a conquistare traguardi importanti e ciò che ci dispiace è che abbiamo davanti un campionato aperto a qualsiasi scenario e l'Europa League che potrebbe vederci tra i protagonisti, ecco perché tutto questo ci sembra ancora più assurdo e inaccettabile.

Possiamo recuperare qualsiasi situazione, abbiamo uomini e valori per farlo, pertanto, appare evidente a tutti che solo noi possiamo farci del male creando certe situazioni ma che sia chiaro a tutti, noi tifiamo la Roma non un giocatore, due giocatori, il mister o il Presidente, noi non prendiamo parte alle dispute, alle beghe interne o altro, noi tifiamo solo la Roma e proprio per questo rivolgiamo un appello a tutti: giocate e agite per il bene della Roma e per rispetto ai tanti tifosi che credono in voi. Tutti insieme facciamo quadrato perché possiamo dire la nostra in questa strana e unica stagione.

Federico Rocca

Presentazione della Gara

Forse è scritto da qualche parte che Roma e la Roma, non debbano avere pace. La pur sofferta vittoria contro lo Spezia, il consolidamento di un posto in Champions alla fine del girone di andata, non bastano per far tornare il sorriso dalle parti di Trigoria, dove i muscoli lunghi continuano a farla da padroni. Il caso Dzeko su tutti, l'ombra di una cessione all'Inter in cambio di Sanchez a tenere banco quando invece all'orizzonte c'è un match tosto contro il Verona di Juric. Scherzi del destino, un girone dopo riecco Roma e Verona in campo, e anche stavolta giallorossi in campo senza il bosniaco. All'andata, Edin era in panchina in quanto promesso sposo alla Juve che poi virò su Morata, e stavolta tribuna dopo la sanguinosa rottura con Paulo Fonseca. Ma piazzare Edin in un mercato impoverito dalla crisi, è impresa titanica. Così Roma e Inter hanno provato ad imbastire una trattativa improntata sullo scambio Dzeko-Sanchez che di colpo è diavolato l'asse caldo del mercato di gennaio. Ma a poche ore dalla chiusura, la trattativa non può essere chiusa (nel calcio mai dire mai), semplicemente perché la differenza di ingaggi tra i due calciatori non è semplice da colmare. Cosa succederà, lo scopriremo solo vivendo. Le vie del mercato non sono ancora finite visto che l'asta di gennaio si chiuderà lunedì alle ore 20. E in questo contesto alla Roma, deve solo interessare la sfida di domenica sera all'Olimpico contro un Verona che rievoca brutti ricordi, non fosse altro per quel punto perso sul campo per via della posizione di Diawara, che la Roma continua a rivendicare. Al netto della querelle Dzeko, ne è uscita rafforzata la posizione di Paulo Fonseca il cui destino è cambiato in un battito di ciglia, dal pari spezzino al novantesimo, al gol di Pellegrini un minuto dopo. E proprio quella corsa sfrenata dopo il gol del capitano, hanno dimostrato che il gruppo è unito e che può continuare a correre veloce. L'arrivo di El Shaarawy si può leggere in quest'ottica, con la Roma che non deve accontentarsi e puntare sempre più in alto. Poi nelle prossime ore ci sarà da risolvere la querelle Dzeko che al netto della situazione venutasi a creare, difficilmente lascerà la Roma in queta sessione. Per cui, a meno di clamorosi sviluppi nelle prossime ore, va recuperata una civile convivenza, per il bene di tutti, soprattutto quello della Roma. Il messaggio è chiaro, la destinazione, la prossima Champions League. A cominciare domenica dal Verona.

Massimo Ciccognani



Amarcord:

di Pasquale Musmanno

ROMA - HELLAS VERONA



Il 9 ottobre 1927 al Motovelodromo Appio si gioca la gara Roma-Verona, terza giornata di campionato del Girone B di Divisione Nazionale e la Roma per la prima volta nella sua Storia gioca in casa con la maglia giallorossa (nella prima storica gara di campionato, giocata contro il Livorno due settimane prima, aveva indossato la casacca bianca). La Roma vince 3-1 e la porta della squadra ospite è difesa da un uomo che entrerà di prepotenza nella storia della Roma: Guido Masetti.

Enrico Cappa, già autore del primo gol della Storia romanista contro l'U.T.E. il 17 luglio 1927, con i suoi due gol realizza la prima doppietta della Roma in gare ufficiali (Arturo Chini Ludueña aveva segnato due gol nell'amichevole dell'11 settembre 1927, vinta 3-2 contro il Livorno).

Il 22 giugno 1952 allo Stadio Marcantonio Bentegodi (il "vecchio Bentegodi", sostituito nel 1963 dal nuovo ed omonimo impianto) scendono in campo Verona e Roma nell'ultima giornata del campionato di Serie B 1951/52. Alla Roma basta un punto per vincere l'unico campionato "cadetto" disputato e tornare in Serie A (la seconda classificata sarà costretta a disputare lo spareggio contro la diciassettesima classificata in Serie A). Nel primo tempo la Roma regge l'urto del Verona, grazie soprattutto al portiere Luigi "er Palletta" Albani, mentre nel secondo tempo i padroni di casa calano e la gara termina sullo 0-0, con Renato Sacerdoti portato in trionfo da Armando Tre Re e Amos Cardarelli. Dirà un giorno Arcadio Venturi al "Match Program" dell'AS Roma: "A Verona riportammo la Roma dove le competevo".

Il 28 gennaio 1979 all'Olimpico la Roma batte il Verona 2-0 grazie alla doppietta di Guido Ugolotti. All'inizio della ripresa Franco Tancredi sostituisce Paolo Conti e debutta in Serie A mentre la porta del

Verona è difesa da Franco Superchi: quattro anni dopo i due “Franco” diventeranno insieme Campioni d’Italia con la maglia della Roma.

Il 15 maggio 1988 allo Stadio Olimpico Roma batte il Verona 1-0. In Curva Sud compaiono 106 striscioni per ringraziare Roberto Pruzzo, che gioca la sua ultima gara con la maglia del-Roma. Per uno scherzo del destino il “Bomber” l’ansuccessivo segnerà il suo ultimo gol proprio contro la Roma, nello



spareggio che permetterà alla Fiorentina di accedere alla successiva Coppa Uefa.

Ricordiamo, infine, la gara del 25 marzo 1990. Allo Stadio Flaminio la Roma batte il Verona 5-2 con Bruno Conti che realizza il suo ultimo gol con la maglia della Roma: calcio di punizione che con una forza impressionante batte Angelo Peruzzi, portiere di proprietà della Roma in prestito al Verona.





Mantieni il telefono connesso



Roma Club Madrid



Marinella si è sottoposta al vaccino Anticovid , da notare, porta la mascherina del RC Lucania alla quale è iscritta
Roma Club Lucania



Roma Club ICCREA



Ne aprofitto per salutarvi tanto, mi mancate moltissimo... Buona giornata, Lilliana.
P.s. mi raccomando, Lilliana è con due elle, che spesso molti si sbagliano e correggono, e quindi preferisco precisarlo. Grazie mille e a presto, spero...
Roma Club Como



La tessera del *Roma Club Testaccio*



Che sia un buon auspicio. Daje Roma Daje
Stefano Arciero Segreteria AIRC



Roma Club Casarano



Roma Club Civitavecchia



Roma Club Ostia



Roma Club Bergamo



ROMA

VOGLIO SOLO STAR CON TE

ROMA SPEZIA

di Gino Mancini

ROMA (3-4-2-1): Pau Lopez, Ibanez, Smalling, Kumbulla; Karsdorp (dall'81' Bruno Peres), Villar (dal 67' Cristante), Veretout, Spinazzola; Perez (dall'89' Diawara), Pellegrini; Mayoral. All. Fonseca

SPEZIA (4-3-3): Provedel; Dell'Orco (dal 58' Bastoni), Terzi, Chabot (dall'80' Erlic), Marchizza; Estevez, Agoume, Maggiore (dal 58' Acampora); Gyasi (dall'80' Verde), Piccoli (dal 30' Galabinov), Farias. All. Italiano

ARBITRO: Luca PAIRETTO (sez. di Nichelino)

GOL: 17', 52' Mayoral, 55' Karsdorp, 91' Pellegrini (R); 24' Piccoli, 59' Farias, 90' Verde (S)

ASSIST: Pellegrini (1-0), Veretout (2-1), Spinazzola (3-1), Farias (3-3), Bruno Peres (4-3)

AMMONITI: 87' Mayoral, 87' Bruno Peres, 92' Pellegrini (R); 21' Chabot (S)

LA CRONACA



Pellegrini viene lanciato ottimamente in avanti da Spinazzola, una volta sul lato corto dell'area serve palla in mezzo che Borja Mayoral - da solo al centro dell'area - deve solo depositare in rete: 1-0



Farias entra in area e calcia lentamente verso il secondo palo, Pau Lopez respinge male con la sfera che termina sui piedi di Piccoli: da due passi non sbaglia: 1-1



Scambio al limite dell'area tra Veretout e Borja Mayoral all'ingresso dell'area di rigore, destro rasoterra che fa 2-1.



Spinazzola va via dalla sinistra, entra in area e premia l'inserimento sul secondo palo di Karsdorp: l'olandese calcia a botta sicura con la palla che sbatte addosso a Marchizza e si insacca in porta: 3-1.



Sterzata di Farias che manda fuori giri Kumbulla e sinistro che non lascia scampo a Pau Lopez: 3-2.



Tap-in ravvicinato di Carles Perez dopo la conclusione di Pellegrini respinta da Provedel: errore incredibile dell'ex Barcellona.



Liscio di Smalling sul colpo di testa a prolungare il pallone di Farias, Verde, ancora lui, fira il gol dell'wx che vale il 3-3.



Bruno Peres controlla in area col petto e serve in mezzo Pellegrini: il capitano libera il destro che riporta avanti la Roma in pieno recupero.





di Andrea Cavallo

ROMA CLUB ORISTANO



Abbiamo scambiato qualche chiacchiera con Mariano LoPiccolo presidente del Roma Club Oristano:

Mariano, come nasce l'idea di formare un club ad Oristano?

Nasce dall'idea di un gruppo di amici tifosi romani da sempre, che hanno pensato di dare vita ad un club per vedersi le partite assieme e passare del tempo in compagnia. Così da questo gruppo nasce il club e ci tengo a dirti come formato il nostro direttivo: ci sono io come presidente, poi c'è Raimondo Firinu che è il segretario, poi abbiamo Nicola Soddu, Fabrizio Porcu, Checco Faedda, Simone Carta, Antonio Congiu e Alessandro Piras che sono i nostri consiglieri. Questo nostro zoccolo duro ha dato vita a questo club che oggi vanta tra i suoi iscritti oltre duecento.

In casa e trasferta riuscite a vedere le partite?

Noi abbiamo visto parecchie partite a Roma ovviamente quella casalinghe e poi quelle giocate a Cagliari andiamo sempre, abbiamo addirittura un doppio striscione perché ne teniamo uno a casa di un nostro iscritto a Roma e l'altro lo teniamo nella nostra sede, in modo che ogni volta che veniamo giù non dobbiamo portarcelo in nave rischiando di dimenticarlo, così siamo già sicuri di portarlo dentro lo stadio.

Quando nasce la passione di Mariano per la Roma?

Mariano oggi è un ragazzo di cinque anni, e la sua passione nasce da bambino che inizia a giocare col pallone e a collezionare le figurine e durante i primi 90' minuto visti alla televisione, si innamora di un giocatore con la maglia numero 5 che si chiama Paulo Roberto Falcao, ne rimane ammaliato insieme a Bruno Conti, ecco devo dire che questi due giocatori mi hanno fatto cominciare ad amare la Roma, è stato proprio un amore a prima vista che ancora rimane vivo sempre.

Pensi che sia il momento di cambiare allenatore o rinnovare Fonseca?

Io ero molto scettico su Fonseca quando è stato presentato, devo dire che mi sono ricreduto in parte perché è riuscito a raggiungere buoni risultati con la squadra, se continua con questi ottimi risultati credo sia giusto dargli un'altra possibilità perché probabilmente la merita, cer-



Mariano Lo Piccolo il presidente con Totti



to le due partite perse mi hanno fatto venire dubbi su di lui, soprattutto sulle motivazioni che da alla squadra , perché in un derby non puoi giocare al 100% ma al 300%.

Secondo te i giocatori sono sopravvalutati o è una rosa da primi posti?

Devo dirti che con questi due innesti che sono arrivati ora nel mercato di gennaio, può essere una rosa ambire al quarto posto senza problemi, ma possiamo scale anche qualche posto in più.

Un tuo pensiero su Edin Dzeko?

Io sono un suo estimatore quindi sono molto di parte, se c'è stato una frattura con il tecnico credo sia solo perché ha un attaccamento alla maglia forte, una voglia di giocare che fa sì che sia uno dei punti cardini di questa squadra, abbiamo bisogno di lui e sono convinto che bisogna ricucire per il bene comune che è la Roma. Poi se lo vogliono cedere che si trovi in fretta un sostituto valido perché non credo che si possa finire la stagione solamente con Mayoral, altrimenti il quarto posto diventa quasi un miraggio.

Sui nuovi proprietari che idea ti sei fatto su di loro?

Mi sono fatto l'idea di una proprietà seria, hanno già battuto il record di partite viste allo stadio rispetto al vecchio presidente, vederli ogni partita sia in casa che in trasferta già questo mi capire che vogliono investire sulla Roma e non solamente su un progetto dello stadio o di una speculazione finanziaria, mi sembra di capire che hanno intenzioni serie e mi da molta sicurezza questa cosa.

In chiusura, che augurio ti fai per questa seconda parte di stagione?

Il mio augurio è che la Roma possa centrare tutti gli obiettivi che si è prefissata, ovvero di entrare in Champions e di andare più avanti possibile in Europa, è uno di quegli obiettivi che può darti una spinta in più anche in campionato, mi dispiace essere già usciti in Coppa Italia perché secondo me li potevamo toglierci qualche soddisfazione. Poi credo che se l'allenatore riesce a dare le motivazioni e gli stimoli giusti alla squadra continuando a giocare come hanno quasi sempre fatto in queste partite sono convinto che arriveremo in fondo in tutti gli obiettivi a cui stiamo lottando.



FAMOSE DUE RISATE



Giro di Boja (fauss)

Qui a Torino è una esclamazione per mettere a nudo un sentimento che può essere un misto tra stupore e rabbia, ovvero, ciò che ho provato io quando ho saputo che abbiamo perso 3 a 0 a tavolino con l'Hellas Verona. Ma come cavolo si fa a sbagliare una lista. Avrò mai fatto, in vita sua, un fantacalcio questo qui??? Bah!!! In ogni caso vedo e noto che comunque ci siamo affezionati, poi, a questo tavolino tanto da portarcelo con noi persino in coppa Italia. Cinque, SEI, e magari perché no? Sette sostituzioni. Sostituisciti pure te, mio caro Fonseca, perché tra tavolini e panchine forse è meglio che organizziamo na pasquetta, dai retta a me! Eh si, giro di Boa per cambiare rutto e velocità come direbbe il buon Homer Simpson. Anaggramando la situazione per lo Spezia, spiaze! Preferivo loro al Napoli sinceramente ma Gattuso, che non sarà na cima, almeno de contà è capace. In casa, come molti di voi, ancora serpeggiano (dannato boa) pandori e panettoni di ogni tipo e con ogni ripieno ma questo weekend non li vojo vedè e soprattutto non vorrei fare DI NUOVO il ripieno de bestemmie con cui faccio scappà candidi e candidi... Niente di veronese tra i piedi e basta. Ho girato faccia a muro persino un quadro di Caliarì poiché detto il veronese e, pe sfregio, gli ho messo sopra na maglia der Pupone Capitano autografata... Quella si che è un'opera d'arte!

Boa, Boja e magari Borja Mayoral ci darà una gioia con un gol nel final perché ha una gran voja de segnar e de facce esultar contro sti pandori de Juric (che come allenatore è pure bravo, li mortacc).

Tra na rima e un'altra famoje un sedere che diventa na poesia! Concentrazione assoluta e tifo spietato! "Maina" gioia facciamo dirlo a loro che so abituati. Lasciamo anche noi un bigliettino al balcone di Giulietta, però, non posso essere volgare quindi provate ad immaginare che sto pensando de scrive... Daje Regà!!! Boja Fauss!!!

Roberto Pepe alias BoB del Roma Club Torino



ROMA CLUB MATERA



Fragile e immatura. Ma terza in classifica al giro di boa, e, quando e se vuole, anche con un po' di cuore. Sembra essere questa la consistenza della Roma del Fonseca 2.0, ancora una eterna incompiuta e sempre ad un passo dal diventare "grande". La Roma dalle mille contraddizioni e costantemente sull'altalena, la Roma dalle tante qualità, dalle immense potenzialità, dal gioco a tratti brillante e spumeggiante, che però si spegne proprio sul più bello, quando è il momento del salto di qualità. Non è un bel vivere per noi tifosi, che siamo sempre i primi a pagarne le conseguenze. Alle prime giocate e alle prime vittorie ecco i sogni e le speranze, ma puntualmente si torna ad una realtà di sofferenza che ripercorre il set di un film già visto purtroppo più volte. La Roma di oggi è dai due volti: bella, divertente e a tratti straripante per una buona prima parte di gara, spenta, molle ed impaurita per il resto della gara. Il risultato dei problemi mentali di una squadra a cui il suo allenatore non è stato in grado di dare una identità. "Una prestazione da ragazzini", la definì Fonseca dopo la sconfitta di Napoli. Ma, se questa squadra oggi non ha raggiunto ancora la maturità e gioca "da ragazzini", la colpa non può che essere del mister, incapace prendere in mano il suo gruppo (vedasi le numerose liti all'interno dello spogliatoio) e risolverne le pecche di natura psicologica. Siamo già giunti alla fine di un ciclo tecnico? Forse, ma noi tifosi giallorossi, da inguaribili ottimisti, ci speriamo sempre, ed aspettiamo con ansia questa seconda parte di stagione per avere le risposte che aspettiamo, e, chissà, magari toglierci anche qualche soddisfazione.

Un capitolo a parte meritano gli "orrori" tecnici commessi dai dirigenti, che appena a metà stagione hanno permesso di conseguire il pessimo record di due sconfitte per 3-0 a tavolino. Figuracce inqualificabili per una società professionistica, tanto più se vuole essere protagonista in Italia e in Europa. La parola passa ora alla proprietà. Quella proprietà che è ormai fissa a Roma dal giorno del closing, e che da allora è rimasta in silenzio ad osservare e capire il calcio italiano ed il "mondo Roma". Forse ora è davvero arrivato il momento di intervenire, far sentire con forza la propria voce e correre ai ripari prima che sia troppo tardi. Ben vengano i cambiamenti, ben venga l'epurazione, a livello dirigenziale e tecnico. A Roma è stato finora permesso troppo. È il momento che un presidente "vero" prenda in mano la situazione e cominci a far funzionare a dovere la società, primo ma fondamentale passo verso i successi.

Roma Club Matera



di Andrea Cavallo

ROMA CLUB SERRAMANNA



Abbiamo intervistato Stefano Sotgiu presidente del Roma Club Serramanna:

Ciao Stefano , come è nata questa idea di fare un club da quelle parti?

Nel nostro piccolo paese che siamo quasi 10.000 abitanti, ci sono tanti tifosi di parecchie squadre, ma siamo pieni di romanisti e quindi insieme ad altri amici abbiamo avuto l'idea di formare un club, siccome non c'era un club a Cagliari, abbiamo preso spunto e ci siamo affiliati all'Airc. I soci dipendono tutti dall'andazzo che ha la squadra purtroppo, anni fa siamo arrivati a 116 iscritti, considerando che il club è nato quattro anni fa e alla nostra inaugurazione venne Radja Nainggolan, è davvero un bel traguardo.

Seguite spesso la Roma sia in casa che in trasferta?

In casa ci siamo andati parecchie volte in questi anni, anche in Champions, vedi la partita col Barcellona o quella col Liverpool, alcuni soci vanno anche nelle partite in trasferte se riescono ad organizzarsi col lavoro, infatti non vediamo l'ora di poter tornare allo stadio prima possibile.

Quando nasce la tua passione di tifoso romanista?

Da piccolo nasce questa passione, me l'aveva contagiata mio fratello che si scriveva tutte le statistiche nel suo quaderno, poi erano gli anni 80' quindi lo stadio era sempre colorato di giallorosso e questa cosa a me faceva impazzire, le coreografie fatte erano qualcosa di stupendo e mi sono sempre rimaste nella mente.

Che idea ti sei fatto del mister Fonseca?

A me piace il calcio e faccio l'allenatore con delle squadre giovanili locali, io sono dalla parte dell'allenatore perché a quei livelli credo che siano tutti bravi, anche qui a Cagliari sono tutti delusi contro Di Francesco, ma un tecnico che ha portato una squadra alla semifinale di Champions non può essere scarso. Tornando al nostro mister sono con lui ma quello sbaglio contro lo Spezia in coppa è imperdonabile per il semplice fatto che non ci è permesso di fare errori del genere, infatti secondo me la colpa non è soltanto di quei due che sono



stati mandati via ma anche il suo staff tecnico deve sapere quanti cambi si possono fare, capisco che a livello Uefa si possono fare sei cambi, non voglio trovare scuse ma è stato un errore grave. A livello tecnico credo che lui sia uno dei più bravi in Italia, l'esperienza la fa sempre il materiale tecnico che hai in rosa per come la vedo io.

Questa rosa la consideri forte o vale la classifica che ha al momento?

Secondo me la rosa attuale vale la posizione attuale, con qualche ritocco potevamo avere qualche punto in più, ma vedo che in questo mese di gennaio qualcosa si è mosso, anche perché vedo che il mister gente come Fazio o Jesus non li prende neanche più in considerazione e si rifiutano di andare via e da una parte li posso anche capire perché non giocare e prendere quello stipendio è una vittoria loro.

Quale è il tuo pensiero su Dzeko?

Io credo poco a quello che scrivono sui giornali, perché loro devono riempire le pagine e inventano tante notizie, noi non possiamo sapere cosa si dicono dentro Trigoria il direttore sportivo con l'allenatore e il giocatore, spero che alla fine si possano riappacificare per il bene comune, ma soprattutto perché un calciatore come Dzeko erano anni che non ce lo avevamo, è il terzo marcatore di tutti i tempi della storia romanista, spero che se lo vogliano dare via, lo rimpiazzino con un giocatore adeguato.

Su questa nuova proprietà che pensiero hai?

Io sono sempre contento quando li vedo allo stadio in tv e vuol dire tanto per me, l'altro presidente in tanti anni sarà venuto poche volte, io credo che un presidente deve essere presente per vedere come lavorano in società, perché quando c'è il datore di lavoro in sede i dipendenti danno sempre il massimo, quindi la presenza è fondamentale per me. Lasciamoli lavorare e vediamo come andrà ma al momento è un pensiero davvero positivo nei loro confronti.

Cosa ti auguri per questo finale di stagione?

L'augurio è arrivare più in alto possibile in campionato, non vedo perché non possiamo ambire a qualcosa in più, è una stagione strana e bisogna approfittarne, anche in Europa League bisogna crederci fino in fondo, sono davvero fiducioso per questi ultimi mesi.





L'ANGOLO DI SIMONETTA

di Simonetta Perfetti

AVANTI, COL CUORE



Foto Gino Mancini

Chissà quanti di noi, dopo lo scellerato errore difensivo all' 89', ha preso d'istinto il telecomando e spento la tv, oppure si è alzato e se n'è andato per non voler soffrire ancora di più davanti all'ennesima beffa, la terza in soli 8 giorni. Fa sempre male quando non si vince, ma il Dio del calcio, per una volta, è stato dalla nostra parte.

Non c'è stato nemmeno il tempo di pensare. Mentre Smalling non si capacitava e camminava ancora a capo chino per il suo errore, la Roma ha centrato la palla e si è gettata tutta in avanti, Spinazzola vola su quella fascia sinistra, arriva in fondo e crossa in area, palla a Brunetto Peres, che stoppa di petto e fa un assist perfetto per Lorenzo Pellegrini che, con tutta la forza, tira e gonfia la rete. Poi la folle corsa mentre urla si toglie la maglia e tutti intorno a lui, a stringerlo forte che più forte non si può. Fonseca che corre incontro ai ragazzi esultando, il volto sorridente di Dzeko e l'urlo liberatorio e infinito di tutti noi da casa.

Tutti se semo abbracciati, tutta Roma s'è abbracciata intorno a quelle maje

ammucchiate una sull'altra. Dentro quell'urlo c'era tutto. C'era una settimana sofferta, la sconfitta nel derby, l'eliminazione dalla Coppa Italia, i problemi sul lavoro, a casa, con i figli, con i soldi e con la salute. Tutto in quell'istante non contava più niente. La Roma ha vinto e tutto il resto viene dopo. Tutto passa in secondo piano perché dentro quel goal c'è tutto il nostro stato d'animo. Tutti a fine partita abbiamo pensato che "vabbè pe' sta settimana potemo sta' tranquilli".

E' proprio così, perché fino alla partita col Verona c'avremo er sole dentro. Ci rimane anche più difficile arrabbiarci e se qualcuno attenta alla nostra calma ci viene da dire "vabbè famme lascià perde, giusto perché la Roma ha vinto". Perché almeno 10 volte al giorno ci sarà tornato in mente il goal di Pellegrini e mentre pensiamo e ripensiamo all'esultanza e agli abbracci, alle scuse finalmente arrivate da alcuni giocatori, tutto intorno a noi è sereno e la settimana scorre velocemente, aspettando che domenica arrivi presto per poter stare di nuovo insieme e quando siamo accanto a Lei il resto del mondo non esiste. Il miracolo della Roma è proprio questo e non esiste giorno o luogo dove non la pensiamo. Come si fa a non amarla se non abbiamo altro per la testa? Non esiste dubbio ad ogni nostro risveglio, respiriamo la sua aria in ogni momento.

Di bufere e momenti bui ce ne sono capitati, ma ne siamo sempre usciti e sempre insieme. Mai arrendersi e mai lo faremo. Riprendiamo da quel goal, da quella corsa verso la Sud, immaginadola piena.

Un giorno torneremo su quegli spalti e dobbiamo essere pronti a sostenerla più di prima. Col Verona saremo idealmente tutti là ed i giocatori in campo dovranno avvertire la nostra presenza, che è poi la cosa più bella. Sosteniamoli, perché poi, alla fine, senza di noi non possono stare e perché per noi devono sempre lottare e la maglia onorare.

E' vero anche che ogni tanto ci fanno arrabbiare, ma è ancora più vero che le troppe chiacchiere intorno alla Roma fanno solo male. Notizie o presunte tali girano come mine vaganti sui social ogni secondo della giornata. Ci sarebbe bisogno di una bella ridimensionata, ma il giochetto ormai va avanti da anni, difficile fermarlo se non saranno i proprietari dei social stessi a farlo. Tutti sanno, tutti conoscono, tutti scrivono, tutti copiano. Questo genera soltanto caos e nulla più.

Il circo mediatico che c'è intorno alla Roma è pazzesco. La giostra è partita, ma sarebbe ora di farla finita.

Questa Roma merita rispetto!!!



di Andrea Cavallo

ROMA CLUB S.ANTIOCO



Abbiamo intervistato Gianfranco Puglia, presidente del Roma Club Sant'Antioco:

Ciao Gianfranco, sei il presidente di questo club, come nasce l'idea di farne uno in Sardegna ?

Il nostro club nasce nel 2015, ma già negli anni precedenti c'erano parecchi ragazzi che tifavano Roma nei paraggi, siccome ci vedevamo in estate a vedere le partite di precampionato assieme, abbiamo pensato di creare un club, poi negli anni 80' c'era anche il Roma Club Carbonia, quindi molti di quei vecchi iscritti hanno realizzato con noi questo club. Noi siamo trentacinque soci al momento, una quindicina sono a Roma, e una ventina sono sparsi per la Sardegna, poi ne abbiamo uno a Genova e due a Bologna.

Seguivate prima della pandemia la squadra in casa e trasferta?

In tutte le partite casalinghe certamente c'è sempre il nostro striscione, o vengo io che ora abito a Roma, o spesso vengono due alfieri dalla Sardegna e rimangono per il weekend lungo a dormire a casa di altri soci, con questa scusa ne approfittano e vengono a vedere la partita. In trasferta andiamo spesso a Milano, Genova e Firenze, poi magari se riusciamo a far coincidere i nostri orari col lavoro proviamo ad andare anche in altre trasferte vicine come Empoli o altre così.

Gianfranco quando nasce la tua passione per la Roma?

Nasce da bambino questa passione, nel lontano 1985 io avevo già la tessera del Roma Club Carbonia, ho sempre tifato giallorosso e sempre portata avanti negli avvenire, ora che sono diventato padre ho anche portato mia figlia allo stadio quando aveva solamente cinque mesi, e ora che ne ha tre mi chiede ancora quando la posso riportare a vedere una partita.

Pensi che sia arrivato il momento di cambiare allenatore o rinnoveresti Fonseca?

Io credo che l'allenatore verrà cambiato, semplicemente perché negli ultimi venti anni, gli allenatori sono durati al massimo per due stagioni e anche Fonseca lo vedo sulla graticola e credo non gli verrà rinnovato il contratto.



Parlando della questione Dzeko, quale potrebbe essere la soluzione migliore?

Credo che con la situazione che si è venuta a creare, lo devi cedere assolutamente, si è rotto questo feeling con i tifosi e con l'ambiente, però al tempo stesso andrà trovato un sostituto all'altezza perché non puoi andare avanti con Borja Mayoral fino alla fine.

Vedendo gli ultimi risultati altalenanti, è una squadra sopravvalutata?

Per questo tipo di campionato che è strano, giocando ogni tre giorni, credo che la Roma stia facendo anche un pizzico di più di quello che ci aspettavamo all'inizio, io al momento vedo un'annata positiva nonostante non abbia fatto grandi risultati coi grandi club.

Che idea ti sei fatto della nuova proprietà ?

Il punto che dà subito all'occhio, che il vecchio presidente non veniva mai a Roma a seguire la squadra, mentre questi nuovi sono praticamente presenti in ogni partita, ed è una cosa molto positiva, perché quando a casa c'è il padrone lavori meglio e sei controllato meglio. Si sono trovati una situazione economica difficile e con tanti problemi non risolti, al momento posso dire solo belle parole nei loro confronti, mi ricordano i tempi di Franco Sensi che era sempre dentro Trigoria e le situazioni che si venivano a creare erano sempre gestite al meglio.

Cosa ti aspetti da questi ultimi mesi di campionato ed Europa League ?

Di continuare così, perché la squadra la vedo davvero bene tolto questo piccolo problema con Dzeko, li vedo uniti e vogliosi di fare, con questo campionato particolare ci potremmo magari togliere qualche soddisfazione e provare ad andare avanti anche in coppa. Vedendo anche i risultati delle altre squadre che perdono punti contro le "piccole", se il gruppo si unisce possiamo realizzare qualcosa di importante.



Associazione Lupa Giallorossa

La storia delle maglie : 1978/1979



Eccoci Alessandro col nostro consueto appuntamento sulle maglie indossate dalla nostra Roma, oggi parliamo della stagione 78/79, che mi dici:

Questa è una stagione con tanti modelli di maglie indossate, perché vengono utilizzate alcune già messe negli anni precedenti e alcune sono nuove di zecca. La prima partita di campionato che giochiamo a Verona dove c'è il primo gol di Pruzzo viene giocata con la maglia modello "Adidas" manica lunga, alla seconda partita col Milan in casa viene giocata con quella a manica corta modello "Umbro", poi più avanti viene riusata la maglia rossa tradizionale, poi quella bianca da trasferta sempre tradizionale. Poi all'improvviso esce fuori questa maglia arancio con pantaloncino bordeaux molto bello, fu usata la prima volta in campionato in Roma-Bologna 2-0 con i gol di Pruzzo e De Nadai, la partita fu segnata dal ritorno in campo di Rocca come capitano. La svolta epocale ci fu a dicembre, la prima maglia con lo sponsor tecnico che all'epoca era la Pouchain, la Roma ci giocò per due stagioni con questo sponsor, e la partita di esordio di questa maglia fu Roma-Juventus 1-0 con gol di Di Bartolomei. Questa maglia a detta di tutti i giocatori che l'hanno indossata, era di un tessuto pesantissimo, forse la peggiore maglia mai realizzata, era pesantissima infatti quando pioveva pesava in un maniera clamorosa e poi d'estate era di un caldo allucinante, ma comunque è una maglia che

rimane nella storia per la versione "ghiacciolo" che è stata riproposta in questa stagione 2021. Il completo era rosso con pantaloncino bianco e il calzettone rosso con le tre righe, e poi c'era quello ghiacciolo con pantaloncino e calzettone bianco sempre con queste tre righe. Una maglia che avevo dimenticato era il modello "umbro" da trasferta bianca con pantaloncino rosso che viene utilizzata solo nella partita di Catanzaro, dove perdemmo con un tiro di Palanca deviato da Rocca. I portieri hanno usato anche loro i modelli Pouchain che sono grigio ed arancio.

La stagione è un pò travagliata col gol salvezza di Pruzzo, che mi puoi dire di questa annata?

Viene riconfermato mister Giagnoni e questo è già il primo errore, con tutto l'affetto che provo per il presidente Anzalone ma passare da Liedholm a Giagnoni fu downgrade,

provanesia che Liedholm vinse lo scudetto col Milan. Giagnoni dopo poche partite perse in casa col Torino 2-0 venne esonerato, e al suo posto fu chiamato Valcareggi coadiuvato dal tecnico della primavera Bravi, e questo duo cercò di limitare i danni più possibile, nonostante la squadra non era affatto male, aveva Pruzzo dal Genoa, ma l'errore fu dare in prestito Conti in questo affare, e la squadra non aveva il gioco sulle fasce che poteva avere con Bruno che avrebbe sicuramente servito benissimo Pruzzo, invece li giocarono De Nadai, Boni, Maggiora che cercarono la testa del bomber, ma la squadra non andava. Pareggiò il derby d'andata giocato con la maglia arancione e perse purtroppo quello di ritorno per 2-1 e tutti pensammo in quel frangente che fosse la partita che decretava la retrocessione in Serie B. Per fortuna ci fu la reazione d'orgoglio a Perugia, li dimostrano di avere gli attributi e di avere tanto carattere, perché il Perugia era in lotta per lo scudetto, la squadra andò in svantaggio nel primo tempo, mentre nella ripresa pareggiò a tempo praticamente scaduto



con Ugolotti. Noi arriviamo a salvarci perché andammo a vincere a Milano contro l'Inter 2-1 con gol di Pruzzo e De Nadai, quelli fecero una differenza. Poi ci fu la sconfitta in casa col Catanzaro per 3-1 e in quella occasione fu l'ultima partita che vidi in mezzo al Comando Ultrà, perché a fine partita ebbi uno screzio con un altro tifoso che voleva per forza che andassi con lui a "caricare" i tifosi ospiti in curva nord, io rifiutai e lui mi corse appresso fino a fuori lo stadio, solo successivamente scoprii chi fosse quel ragazzo: era Zigano, che pochi mesi dopo si macchiò del razzo di Vincenzo Paparelli, quella fu la mia ultima partita vista dentro il Comando.

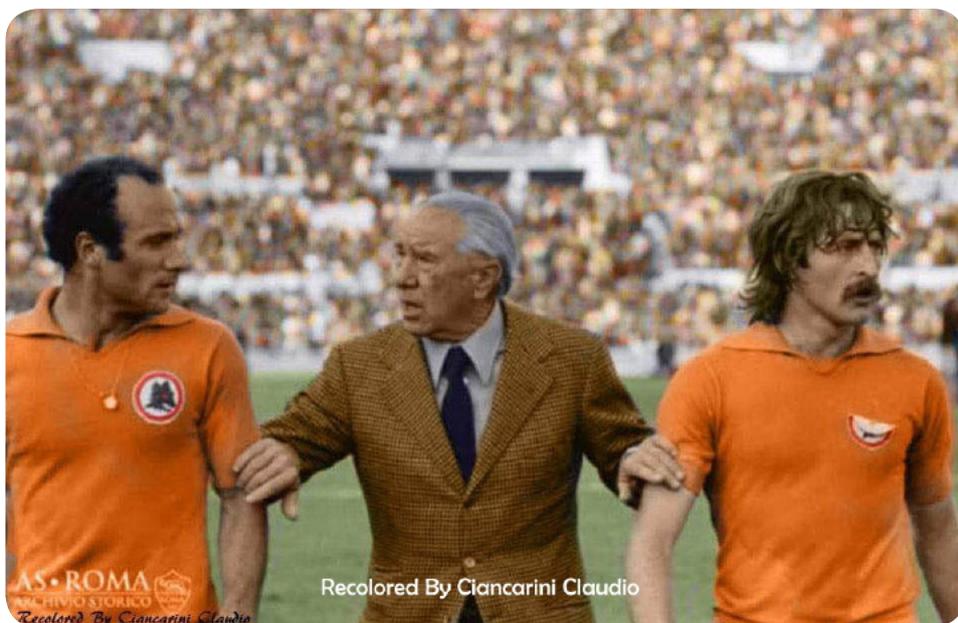
La certezza definitiva della permanenza in A ce la diede il pareggio contro l'Atalanta, quel giorno avevamo due risultati su 3, ma alla fine del primo tempo eravamo sotto per 2-1 con un gol di Cesare Prandelli e ricordo ancora oggi il silenzio che echeggiava durante l'intervallo perché con quella sconfitta saremmo retrocessi. Invece appena cominciò il secondo tempo lo stadio diventò una bolgia spingendo la squadra al gol del pareggio che arrivò intorno al 60esimo con De Nadai che fece questo passaggio basso in mezzo all'area e Pruzzo in spaccata mise il pallone in porta pareggiando la partita. Il bomber si fece di corsa tutta la curva per esultare e venne proprio lì dove ero io nel parterre insieme ai miei amici, che vollero vedere lì quella partita perché era il posto più semplice per scavalcare, perché nella loro idea c'era che se la Roma avesse perso la partita avrebbero fatto invasione di campo e per fortuna pareggiammo 2-2, ci salvammo e l'Atalanta retrocesse lei e miei amici furono "salvi".

In questa stagione le partite che ricordi con maggiore emozione?

Sicuramente Roma-Juve 1-0, Roma-Verona 2-0 con la doppietta di Ugolotti e l'esordio in porta di Franco Tancredi, Bologna-Roma 1-2 coi gol di Pruzzo e Di Bartolomei, poi ricordo Roma-Vicenza 3-0 marcatori Pruzzo e doppietta sempre di Ugolotti, poi la già citata Perugia-Roma 1-1, la vittoria a Milano contro l'Inter e quella detta poco fa contro l'Atalanta. Mi ricordo anche un Roma-Fiorentina con la squadra che giocò benissimo e passò in vantaggio col gol di Agostino e pareggiò Amenta con un tiro da trenta metri inspiegabile, e la partita terminò con una occasione mancata da Ugolotti a due minuti dalla fine solo davanti al portiere, quella vittoria avrebbe permesso di vivere un pò meglio le ultime partite. La Roma alla fine si salvò e da lì a pochi giorni cambiò tutto, perché Dino Viola rilevò la società e quello che avvenne dopo è storia.

Chi fosse interessato all'acquisto delle maglie storiche può contattare l'amico Alessandro al n. 3478495331

Chi fosse interessato a ricolorare vecchie foto in bianco e nero può contattare l'amico Claudio al n. 3470810167





LA QUESTIONE SOCIALE

di Giuseppe Visca



Social media o social network, espressione generale che indica tecnologie e/o pratiche che le persone adottano per condividere contenuti testuali, immagini, audio e video, consentendo la creazione e lo scambio di contenuti generati dagli utenti.

I social rappresentano da qualche anno, un cambiamento radicale nel modo di apprendere e condividere informazioni e/o contenuti. Con i social media cambia completamente il modello di comunicazione tipico dei media tradizionali (radio, stampa, televisione); il messaggio non è più del tipo “da uno a molti” (cioè prevalentemente monodirezionale), ma di tipo “peer”: più emittenti, alto livello di interazione. Questo cambio di modello comunicativo ha portato ad una democratizzazione dell’informazione, trasformando le persone da mere fruitrici di contenuti, ad editori delle stesse. I social media sono diventati molto popolari perché permettono alle persone di utilizzare il web per stabilire relazioni di ogni tipo, che sia personale o lavorativo.

Il tutto se lo conduciamo nel “mondo del calcio” rappresenta per società, media, calciatori ed addetti ai lavori una fonte di guadagno inimmaginabile... sempre che questi vengano utilizzati e fruiti in modo corretto. Si perché a questo punto i dettagli sono allora preziosi, poiché l’emozione e il coinvolgimento sono sicuramente dei fattori da non tralasciare, considerando che il tifoso è mosso dalla passione e dal senso di appartenenza nei confronti della propria squadra, facendo leva su impulsi e sentimenti ben radicati che spesso poco hanno a che fare con la razionalità.

Infatti, “si tifa per tradizione”, “si tifa per appartenenza”, “si tifa per i colori”, “si tifa per l’impresa compiuta o da compiere”.

In questo senso, nella maggioranza dei casi, la partecipazione (più o meno veicolata) di massa di queste piattaforme assume contorni perversi. Per tanti sta diventando un luogo dove scaricare (specialmente ora in tempi di lockdown e mancanza di presenze allo stadio) frustrazioni e/o debolezze che altrimenti vivrebbero con toni minori.

Recentemente ho letto un post su Instagram che considero “corretto” nonostante un momento assai tormentato della nostra squadra, quello di Roger Ibañez dopo la partita con lo Spezia di campionato: “È stata una settimana difficile, forse la peggiore da quando sono in Italia. Ho sofferto molto e ho raccolto le idee per ricominciare, perché in questo sport si può cadere, ma la cosa importante è sapersi sempre rialzare. Oggi abbiamo lottato fino alla fine, ed è quello che faremo sempre per questa maglia. Perdonateci se abbiamo sbagliato, ma siamo anche noi esseri umani. Forza Roma!”

Ecco, nella percezione personale sull’utilizzo dei social questo tipo di comunicazione sembra appropriata, andando a manifestare un concetto di difficoltà personale e di gruppo senza mai sconfinare nell’eccesso mediatico.

Invece in molti altri casi, la gestione dei social da parte dei calciatori sta diventando un enorme boomerang in quanto genera un fiume di negatività (eufemismo...) che non serve a nessuno, tantomeno agli interessi di un club. Per questo motivo le società (nel nostro caso la Roma) dovrebbero “regolamentare” al meglio l’uso dei social network da parte dei propri tesserati.

Allo stesso modo anche l’utente (tifoso in questo caso) è chiamato ad uniformare l’interazione sulle “piattaforme social” attraverso modalità più vicine a standard di civiltà

Indipendentemente da come la si pensi...

SEMPRE FORZA ROMA!!!

Gruppo Donatori Sangue "RIONE TESTACCIO"

AI NOSTRI BAMBINI SERVE
UN CUORE GRANDE COSÌ

**VIENI ANCHE TU
A DONARE IL SANGUE.**



Associazione Donatori
Volontari Sangue
Ospedale Bambino Gesù

Federata **ADAS**



Ti aspettiamo **Venerdì 26 Febbraio 2021**

È necessario prenotare al n° **335.1590.991**

Sarà presente il personale
del Servizio Trasfusionale dell'Ospedale
Bambino Gesù per la periodica raccolta
di sangue dalle ore **8.00** alle ore **11.00**

Ai donatori è consigliata una leggera colazione

(sono consentiti: Tè, Caffè, Spremute di frutta e Fette Biscottate)

Per maggiori informazioni visita il sito:

www.donatorisangue.it -  [advsofbg](https://www.instagram.com/advsofbg)

DOVE

Parrocchia "S. MARIA LIBERATRICE"
P.zza S. M. Liberatrice



Organigramma

Presidente

Francesco Lotito

Vice Presidenti

Francesco Cavallo Alvaro Cipressi

Consiglieri

Gianni Mannarino Massimiliano Mancinelli Federico Rocca

Fabio Renna Luigi Rotundo Luigi Di Sarra

Sindaci

Alberto Mura Giuseppe De Gregorio Stella Lanzotti

Segreteria

Stefano Arciero

Presidente Onorario

Leo Vernice